

Dossier Stampa

Le ultime uscite di Acen sui media

Una raccolta delle uscite dell'Acen sui media delle ultime settimane

19 maggio 2023

A cura dell'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne

La giustizia, i nodi

04480

Melillo: Pnrr partito male la mafia è nelle imprese e i sindacati sono assenti

► Sos del procuratore nazionale antimafia ► Riflettori accesi su finanziamenti europei
«Circuito economico a rischio infiltrazioni» e sul ruolo di interi settori della borghesia

L'ALLARME

Giuseppe Crimaldi

La parola mafia? Sparita dall'agenda non solo della politica, ma anche dei sindacati. Le imprese? Vivono di una "componente mafiosa". È un fiume in piena, il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo, che da Napoli ieri è tornato a lanciare l'allarme sui fondi europei del Pnrr e sui rischi che possano finire nelle mani sbagliate, cioè in quelle della criminalità organizzata. L'alto magistrato è intervenuto a Palazzo Fuga al convegno organizzato dalla Federazione antiracket e antiusura, il cui presidente onorario Tano Grasso ha moderato i lavori.

L'AFFONDO

«Oggi - esordisce Melillo - non vedo tracce di interventi sindacali sulle mafie. Sul versante dell'aggressione ai diritti portato dalla criminalità organizzata da tempo ormai non vedo più intervenire le formazioni intermedie: su questo fronte del sindacato, tranne qualche convegno, non vedo più traccia di denuncia, che pure servirebbe ad esempio in occasione delle confische e dei sequestri di aziende. Il sindacato su questo punto bisognerebbe interrogarsi. Non interviene più nemmeno quando vengono sciolti per infiltrazioni mafiose Comuni importanti, rappresentanti di decine di migliaia di abitanti: eppure quello stesso sindacato è presente nelle strutture

amministrative. Prendo atto che resta solo la solitudine dell'associazionismo: e per questo la Fai oggi rappresenta associazionismo moderno, colto coraggioso, integrativo nel senso che si rivolge alla tutela delle persone e che è in grado di espandersi».

Ma non è finita. Tocca al capitolo delle cosiddette "aree grigie", quelle popolate da insospettabili che si rivelano invece conniventi, se non complici di camorra, 'ndrangheta e Cosa nostra. «Chiamiamo le cose con il loro nome: sono aree sporche, e non ne è esente nemmeno l'impresa: anzi direi che oggi la mafia è diventata una componente strutturale del mercato dell'impresa, altra dimensione della criminalità. Gli imprenditori sanno che, accanto all'estorsione fatta dal signore con la coppola in testa e la lupara sulle spalle, c'è una forma di vessazione che si consuma all'interno dell'impresa stessa: perché quando un'azienda mafiosa entra in una rete più ampia, inquina l'intero network».

Melillo fa un esempio concreto: «Le false fatturazioni: vogliamo dirlo che una parte del tessuto economico e produttivo si nutre oggi dei flussi finanziari e delle provviste clandestine determinate dal ricorso sistematico a gigantesche frodi fiscali? E oggi la criminalità economica mafiosa è anche questo».

I RISCHI

Al dibattito hanno partecipato anche il prefetto Claudio Palomba, il sindaco Gaetano Manfredi,

i rappresentanti Fai Rosario Iovine e Luigi Petrucci, il presidente **Acen** Angelo Lancellotti, e il prefetto Maria Grazia Nicolo, Commissario nazionale Antiracket e Antiusura, che ha ricordato come - nel triennio 2020-2023 - nella sola Campania siano stati erogati 16 milioni di euro a titolo di risarcimento per le vittime delle estorsioni e tre per quelle dell'usura.

Ma torniamo ai rischi legati ai fondi europei. I principali restano quello delle concessioni di sub-appalto "a cascata" e la corruzione. «Anche su questo punto - prosegue il procuratore nazionale antimafia - come si pensa di fare prevenzione? In che modo le imprese offrono il loro contributo? Di norma, magari, piazzando un ex magistrato o un ex professore universitario nella Commissione di vigilanza...».

Che cosa si gioca allora con la partita del Pnrr? «Penso che si stia iniziati col piede sbagliato - conclude il magistrato - e che pesi il deficit di responsabilità del mondo imprenditoriale. Qualcuno ricorderà l'assalto ai fondi del dopo-terremoto o ai lavori di "Italia 90". Qual è la differenza tra allora e oggi? Che stavolta la partita non è domestica, ma si gioca sotto gli occhi dell'Europa. Ricordo le parole che Mario Draghi disse in occasione della sua visita alla DNA, a Roma: "Quali se si diffondesse in Europa l'idea che i finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che sono soldi versati da tutti i contribuenti europei, finissero nelle tasche delle mafie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VERIFICHE IN CORSO
SULLA CAPACITÀ
DEGLI ORGANI
DI RAPPRESENTANZA
DI FARE DA ARGINE
CONTRO IL CRIMINE**

**«LA NUOVA FRONTIERA
DEL RICICLAGGIO
PASSA ATTRAVERSO
COMPAGINI SOCIETARIE
APPARENTEMENTE
CON LE CARTE IN REGOLA»**



LO SCENARIO Da sinistra Gianni Melillo, Tano Grasso e Maria Grazia Nicolò NEWFOCUS ANTONIO DI LAURENZIO

Il procuratore nazionale antimafia

04480

04480

L'allarme di Melillo: "Così rischiamo di perdere la partita del Pnrr..."

«Che cosa ci giochiamo nella partita del Pnrr? Molto. Soprattutto, c'è il rischio di giocare male. E quando si gioca male, solitamente si perde. È quello che grandi imprese calcistiche ricordano». Dietro una metafora popolare, usa parole chiare e non concilianti Giovanni Melillo, il procuratore della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo. «Solo che stavolta - continua il vertice della Dna - rispetto ai fallimenti del passato, penso alla Ricostruzione post-terremoto, penso a Italia 90, non giochiamo in casa: non è il nostro Campionato, siamo in Champions League e ci osserva l'Europa. Con tutte le conseguenze del caso».

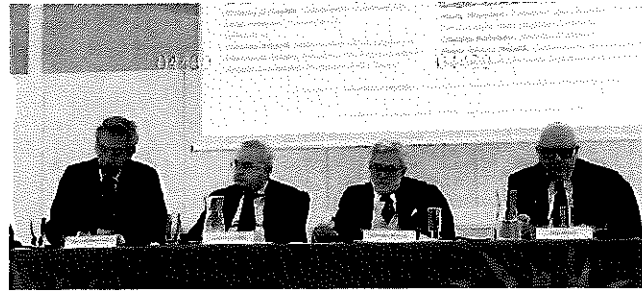
Melillo è ospite d'onore, ieri sera a Palazzo Fuga, dell'incontro promosso dalla Federazione delle associazioni italiane antiracket e antiusura: col presidente onorario Tano Grasso a coordinare gli interventi, il sindaco Manfredi, il prefetto Palomba, il presidente dei costruttori edili di Napoli Angelo Lancellotti, oltre al vertice Fai nazionale Luigi Ferrucci, del regionale Rosario D'Angelo, e alla commissaria di governo per l'antiracket e l'usura, Maria Grazia Nicolò. Un comune denominatore: il sistema dei controlli rischia un indebolimento fatale, contro le infiltrazioni delle mafie. Il potenziamento dei processi decisionali e attuativi non può far rima con inquinamento, col via libera ai capitali del riciclaggio. Lancellotti vede un forte pericolo: «Un conto è essere liberati da una burocrazia lenta che produce diseconomie; un altro è avere maglie così larghe, come ora, con un Codice degli appalti che può aprire a seri rischi». Allarme che si merita il plauso di Melillo: «Temo che non tutte le categorie imprenditoriali la pensino allo stesso modo, apriamo un dialogo nazionale». L'analisi del procuratore nazionale parte da un'osservazione: «La Fai organizza l'esercizio di un importante impegno civile, cosa che da anni il sindacato

non fa più, perché non vede o non si accorge». Poi pone argomentate critiche a certi atteggiamenti con cui si esamina l'allarme infiltrazioni. Un'immagine efficace. «Ad affrontare alcune tematiche - annota Melillo - il messaggio che si ha venga lanciato al sistema della vigilanza antimafia è univoco: no, ci vediamo dopo il 2026, lasciateci lavorare, non c'è tempo, abbiamo da fare». Risatina amara di consenso in platea, in prima fila il questore, i comandanti di carabinieri e Guardia di Finanza. «Si può comprendere - spiega il procuratore - che le funzioni di controllo non siano il primo pensiero. Ma ciò che non si considera sono le conseguenze del momento repressivo, con la sua drammaticizzazione e l'uso strumentale che se ne fa». Il sindaco Manfredi condivide: «Un'analisi lucida. Penso che dovremmo puntare su tre livelli: imprese, Pa e anche cittadinanza. Occorre: che le imprese coltivino anticorpi; che la pubblica amministrazione sia numericamente adeguata rispetto alla mole di lavoro che ci attende; e che anche il mondo delle professioni faccia la sua parte fino in fondo». Poi il primo cittadino indica lo stesso Palazzo Fuga come terreno di sfida: «Questa è un'opera incompiuta in assoluto ma anche il Palazzo più grande d'Europa, ci aspetta un cantiere su cui puntiamo molto, e tutte le istituzioni stanno facendo squadra per questo obiettivo». Il prefetto Palomba pone il tema di un territorio in cui pubblica amministrazione ed economia sono permeati da interessi criminali: «Abbiamo ben 5 Comuni sciolti per mafia, e ancora non sono arrivate quelle modifiche che chiediamo da tempo per rimuovere anche i livelli della tecnocrazia inquinata». Senza dimenticare, conclude, «che facciamo i conti con un enorme disagio giovanile. E mentre pensiamo ai cantieri del Pnrr, avremmo bisogno anche di un esercito di assistenti sociali».

— **conchita sannino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il magistrato ospite
a Palazzo Fuga in un
incontro della
Federazione
antiracket: "Ci osserva
l'Europa, con tutte le
conseguenze del caso"**



Servizio andato in onda domenica 14 maggio, nell'edizione serale del TG 3 nazionale, sul **Corso Operaio edile polivalente per i migranti** organizzato dal **CFS di Napoli** insieme a Prefettura, Comune di Napoli e alcune cooperative sociali.



04480

**L'Autonomia
Allarme costruttori:
trappola per il Sud**

Antonio Vastarelli a pag. 32



L'allarme dei Costruttori «Calderoli, l'Autonomia una trappola per il Sud»

► **L'Acen** e l'Associazione ex parlamentari ► Lancellotti: «Soltanto l'Ue ha fiducia nel Sud»
insieme per tentare di bloccare la riforma Rastrelli: «Il Meridione non sarà danneggiato»

**«TEMI STRATEGICI
COME L'ENERGIA
E LA RICERCA
NON POSSONO
ESSERE DEMANDATI
ALLE REGIONI»**

**«SU QUESTO TEMA
C'È UN PREGIUDIZIO
L'OBIETTIVO
DEL GOVERNO
È MIGLIORARE
LA COMPETITIVITÀ»**

IL DIBATTITO**Antonio Vastarelli**

«Mentre l'Europa spende tanti soldi per le politiche di coesione, perché è convinta che la coesione sia la base della crescita, l'Italia va in senso contrario, portando avanti un'autonomia differenziata che farà aumentare il divario Nord-Sud». Ad affermarlo è il leader dei costruttori napoletani, Angelo Lancellotti, nel corso del convegno "Diversamente Autonomi, ugualmente cittadini", organizzato da **Acen** e Anep (associazione nazionale ex parlamentari), e moderato dal direttore del Corriere del Mezzogiorno, Enzo D'Errico. Secondo Lancellotti, per fare in modo che il Pil italiano cresca in maniera consistente, è necessario investire sulle aree meno sviluppate. «L'Europa l'ha capito - sottolinea - e invece noi non ci rendia-

mo conto che la crescita del Paese passa proprio dallo sviluppo del Mezzogiorno».

IL DISEGNO DI LEGGE

Per gli organizzatori del convegno, il ddl Calderoli va contrastato: ma in che modo? Per Erminia Mazzoni (coordinatrice Anep Campania), «lo scudetto del Napoli è di insegnamento: è una vittoria arrivata dopo 33 anni grazie alla capacità di stare in campo e fare squadra». Dovrebbero farlo anche i parlamentari campani e meridionali, sostiene, «al di là degli schieramenti, per sconfiggere un progetto populistico che spaventa i più, anche per i gravi problemi di natura costituzionale che solleva». Il direttore del dipartimento di Giurisprudenza della Federico II, Sandro Stalano, ad esempio, ricorda come la Costituzione promuova le autonomie «ma con l'obiettivo di democratizzare il sistema

e superare i divari territoriali». Il testo varato dal governo, invece, «nega esattamente questi principi» sottolinea il costituzionalista, che ritiene colpevoli tanto la destra che la sinistra e individua «il peccato originale» nell'approvazione, nel 2001, della riforma del Titolo V «viziata - dice - da un tatticismo del centrosinistra che sperava così di irretire le spinte secessionistiche della Lega». Ci fu un «uso strumentale della revisione costituzionale» allora, come oggi. «Il vero obiettivo delle Regioni più ricche - afferma - è

mettere le mani sul residuo fiscale», minando le politiche di redistribuzione verso le aree più povere del Paese. D'accordo la presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli, Immacolata Troianiello, che paventa «un rischio anche per l'unità della Repubblica».

I RISCHI

Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, si dice poi «basito sulla possibilità di demandare a 20 singole Regioni competenze in temi centrali per il Paese quali l'energia, le reti, i porti e gli aeroporti, la formazione e la ricerca: questioni per le quali la stessa Italia ha una dimensione

piccola». Voce fuori dal coro il senatore Sergio Rastrelli che rassicura sul rischio disgregazione ricordando come la coesione nazionale sia un elemento fondativo del suo partito, FdI: «Su questo tema esiste un pregiudizio. Io la chiamerei autonomia competitiva perché l'obiettivo è fare in modo che Regioni meno efficienti possano emulare quelle virtuose». Mentre il deputato Pd Marco Sarracino parla di «un progetto ingiusto contro il quale serve una battaglia di carattere popolare per spiegare ai cittadini di cosa si sta discutendo». Cupo, infine, lo scenario ipotizzato dall'ex senatore e costituzionalista Massimo Villone il quale ritiene che, nel ddl Calderoli, esistano norme insidiose (ad esempio, la possibilità di istituire uffici e strutture comuni tra più Regioni) che potrebbero essere utilizzate «per portare a compimento il progetto originario della Lega di un Grande Nord che si unisce all'Europa, lasciando che il resto del Paese si arrangi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

04480

04480



IL CONFRONTO Il dibattito sull'Autonomia all'Acen

Il convegno con **Acen**

Autonomia differenziata Tutte le perplessità degli ex parlamentari

NAPOLI «Diversamente Autonomi, ugualmente cittadini» il titolo del convegno organizzato da Anep - Associazione Nazionale ex Parlamentari della Repubblica - e **Acen**. Un incontro, che si è svolto nella sede dell'associazione costruttori per approfondire il disegno di legge sul regionalismo differenziato e porre l'attenzione sulle ricadute per l'economia e il Mezzogiorno di un provvedimento che incrocerà i destini della vita delle imprese e dei cittadini.

Angelo Lancellotti, presidente **Acen**, ha introdotto l'incontro ricordando che «ad oggi, già prima della riforma, siamo ben lontani da situazioni di parità in seno al nostro Paese. Le carenze principali riguardano la formazione e la sanità, vale a dire le due funzioni essenziali per ritenersi un Paese civile ed avanzato, che guardi al futuro delle nuove generazioni. E in tale situazione di divari già gravi e persistenti — ha sottolineato — non possiamo nascondere la nostra preoccupazione rispetto al fatto che dietro tale riforma vi è in maniera neanche tanto celata la volontà di trattenere gettito sul territorio di produzione».

Quindi gli interventi di Erminia Mazzoni - coordinatore Campania Anep — e Immacolata Troianiello, presidente Coa di Napoli. Entrambe han-

no avanzato perplessità. ««Dobbiamo fare squadra, stare sul campo e coltivare l'idea che l'autonomia differenziata non sia la migliore delle prospettive possibili per il Mezzogiorno» dice Mazzone. Mentre Troianiello evidenzia delle crepe anticostituzionali nel ddl Calderoli.

La relazione di Sandro Staiano, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza della Federico II, evidenzia situazioni che introducono a «una proiezione, un ologramma del federalismo. E poi c'è una insincerità costituzionale, che si ha quando si piega la Costituzione a tesi precostituite. Ma il vizio di costituzionalità presenta poi il conto e la capacità di decisione potrebbe essere espropriata alla politica».

Quindi il dibattito, moderato dal direttore del *Corriere del Mezzogiorno* Enzo d'Errico. Il sindaco Gaetano Manfredi ricorda come un Paese che guarda al futuro non può essere scollegato nelle sue parti e sulle grandi decisioni, quindi il confronto con Massimo Villone, docente emerito di Diritto Costituzionale, Sergio Rastrelli, componente della Commissione Giustizia del Senato e Marco Sarracino, componente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati.

A. P. M.

© R. PRODUZIONE RISERVATA

Autonomia: Lancellotti (Acen), rischio aumento divari

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 05 MAG - "La riforma in atto - in assenza della definizione dei livelli essenziali di prestazione che detto in parole semplici sono la garanzia che tutti i cittadini del Paese godano dei medesimi diritti ed abbiano dunque le medesime opportunità - sembra piuttosto minare le finalità e inasprire i divari già esistenti.

E sì perché ci tengo a dire che ad oggi, già prima della riforma, siamo ben lontani da situazioni di parità in seno al nostro paese. Le carenze principali riguardano, come è noto, la formazione e la sanità, vale a dire le due funzioni essenziali per ritenersi un paese civile ed avanzato, che guardi al futuro delle nuove generazioni. Per dirla semplicemente gli scolari così come i pazienti del Sud godono, rispettivamente, di prestazioni scolastiche e sanitarie più limitate e scadenti, con strutture, attrezzature e personale preposto inferiore in quantità e qualità". Lo ha detto Angelo Lancellotti, presidente Acen (l'associazione dei costruttori edili di Napoli) in apertura del convegno sul tema "Diversamente autonomi Ugualmente Cittadini Il regionalismo e la garanzia dei diritti civili e sociali", promosso da Acen.

"E in tale situazione di divari già gravi e persistenti non possiamo nascondere la nostra preoccupazione rispetto al fatto che dietro tale riforma vi è in maniera neanche tanto celata la volontà di trattenere gettito sul territorio di produzione", ha aggiunto .

A giudizio di Lancellotti "esiste dunque una contraddizione in termini tra le finalità dell'autonomia differenziata attuata nel modo richiesto dalle regioni del Nord e gli obiettivi

europei presenti nella politica di coesione europea, attuata da circa 30 anni attraverso i fondi strutturali e di investimento europei (FESR E FSE) e da ultimo attraverso il PNRR".

"L'Acen si è fatta promotrice di questo evento perché ritiene che il sistema produttivo - ha precisato - debba assolutamente fare sentire la propria preoccupazione rispetto ad una riforma che sta avanzando a discapito anche degli operatori economici del territorio".

"È noto che il Mezzogiorno da anni, e particolarmente in questo momento, sia destinatario di una quantità di fondi europei e nazionali a dir poco ingenti. Si tratta però di risorse per investimenti, quelle cioè atte a realizzare infrastrutture e attrezzature, non invece di risorse correnti, per sostenere il loro funzionamento.

Il nostro territorio risulta infatti carente esattamente di queste risorse -le stesse che sarebbero compromesse dall'avanzamento della riforma in atto - per motivi diversi, quali le condizioni di bilancio diffusamente critiche nei comuni del Mezzogiorno, tese in parte a coprire disavanzi pregressi, l'elevata rigidità della spesa corrente non compensata a pieno da trasferimenti perequativi per la mancata definizione dei livelli essenziali di prestazioni (LEP) e conseguentemente per il persistere dell'allocazione dei trasferimenti statali sulla base della spesa storica. A dimostrazione di ciò e a tal fine lo scorso anno è stato siglato per la nostra città il Patto per Napoli il Governo Draghi e il Comune di Napoli, volto esattamente a recuperare questo tipo di risorse, quelle che si andrebbero a ridurre ulteriormente se la riforma passa così". ha concluso Lancellotti. (ANSA).

COM-PO/ S44 QBXO

"Diversamente autonomi, ugualmente cittadini", convegno sull'autonomia differenziata a Napoli

Sarà presente anche il Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi



Presidente Ance Angelo Lancellotti

Venerdì 12 maggio
ore 17 sfida finale
di "C'era una Volta"

In collaborazione con



Venerdì 5 maggio, alle 10.30, si terrà all'Associazione costruttori edili di Napoli, piazza Dei Martiri 58, il convegno **"Diversamente autonomi, ugualmente cittadini"**, organizzato dall'**Associazione ex parlamentari della Repubblica** e dall'**Acen**. L'incontro punterà ad approfondire il disegno di legge sul regionalismo differenziato e a porre l'attenzione sulle ricadute per l'economia e il nostro territorio.

Il convegno partirà con i saluti di **Angelo Lancellotti**, presidente dell'**Acen**, seguito da **Erminia Mazzoni**, coordinatore **Campania Anep** e **Immacolata Troianiello**, presidente Coa di **Napoli**. Si passerà, poi, alla relazione di **Sandro Staiano**, direttore del dipartimento di giurisprudenza dell'**Università "Federico II" di Napoli**. Sarà presente anche il **Sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi**.

Ci sarà anche un confronto con **Massimo Villone**, docente emerito di **diritto costituzionale**, **Giuseppe Sommese**, presidente della commissione affari istituzionali del **consiglio regionale della Campania**, **Sergio Rastrelli**, componente della **commissione giustizia del Senato** e **Marco Sarracino**, componente della **commissione lavoro della Camera dei Deputati**.

Mar. Mag 2nd, 2023 19:12:09

Focus Italia Web.it

NEWSMAGAZINE



ATTUALITÀ

CRONACA

CULTURA

ECONOMIA

POLITICA

SALUTE

SPORT



CRONACA

Diversamente Autonomi, ugualmente cittadini, convegno sull'autonomia differenziata all'Acen

Di Redazione

02 MAG 2, 2023 • ACEN, autonomia differenziata



Napoli, 2 maggio 2023 – Venerdì 5 maggio, alle ore 10.30, si terrà all'Associazione Costruttori Edili di Napoli (piazza dei Martiri, 58) il convegno "Diversamente Autonomi, ugualmente cittadini". L'incontro, organizzato da Anep – Associazione ex Parlamentari della Repubblica e Acen, punta ad approfondire con esperti e parlamentari il disegno di legge sul regionalismo differenziato e a porre l'attenzione sulle ricadute per l'economia e il nostro territorio di un provvedimento che ha guadagnato l'attenzione soprattutto di giuristi e di addetti ai lavori nonostante gli ampi impatti sulla vita delle imprese e dei cittadini. Dopo i saluti di **Angelo Lancellotti** – presidente dell'Acen, **Erminia Mazzoni** – coordinatore Campania Anep e **Immacolata Troianiello** – presidente Coa di Napoli, seguirà la **relazione** di **Sandro Staiano**, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università "Federico II" di Napoli, l'**intervento** del sindaco di Napoli, **Gaetano Manfredi** e il **confronto** con **Massimo Villone**, docente emerito di Diritto Costituzionale,

Giuseppe Sommesse, presidente Commissione Affari Istituzionali del Consiglio Regionale della Campania, **Sergio Rastrelli**, componente Commissione Giustizia del Senato e **Marco Sarracino**, componente Commissione Lavoro della Camera dei Deputati.

Moderà i lavori il direttore del Corriere del Mezzogiorno, **Enzo D'Errico**.

Le conclusioni sono affidate a **Giuseppe Gargani**, presidente nazionale ex Parlamentari.